

ILLIBRO. «L'attentato» di Yasmina Khadra

Un inno alla vita nel dramma israelo-palestinese

La storia di un chirurgo di origine araba diventa specchio della guerra

Flavia Marani

A distanza di undici anni dall'uscita de «L'attentatrice» di Yasmina Khadra, **Selle-rio** ripubblica, nella collana La memoria, il romanzo con il titolo originale, «L'attentato» (pp. 256, 14 euro). Scelta molto apprezzata dall'autore, che ha visto riconoscere in pieno lo spirito dell'opera, protesa a denunciare la violenza come atto comunque condannabile, al di là delle ragioni di parte, quelle del conflitto israelo-palestinese e ad approfondire le dinamiche che animano qualsiasi scelta terroristica.

Lo scrittore algerino Mohamed Moulessehouel, tradotto in una ventina di paesi e considerato tra i più significativi dalla cultura araba, è un ex ufficiale dell'esercito e diretto testimone della sanguinosa guerra civile che devastò il suo Paese per oltre un decennio e costretto, per motivi di censura, a usare lo pseudonimo femminile di Yasmina Khadra, nome della moglie.

Il romanzo, narrato con lucidità e crescente suspense, si articola intorno a due attentati, avvenuti a Tel-Aviv, che travolgono la vita del dottor Amin Jaafari - protagonista e voce narrante - un apprezzato chirurgo israeliano di origine araba, esempio di perfetta integrazione sociale e uomo di successo, che si trova a dover soccorrere decine di feriti travolti dalle terribili esplosioni avvenute nei paraggi del suo ospedale.

Sin dall'inizio il lettore viene posto di fronte alla indistinta potenza distruttrice di entrambi gli attentati, come esprime lo stesso autore in postfazione, che non trovano giustificazione di causa, ideologia o progetto di società, al di sopra di ciò che è supremo, ovvero il dono prezioso della vita. L'incredulo Amin dovrà

riconoscere la bella, intelligente e ammirata moglie Sihem tra le vittime e scoprire sul suo corpo dilaniato le tipiche ferite dei kamikaze integralisti, che la identificano come l'attentatrice.

Dapprima sospettato di collaborazionismo, Amin inizia una turbolenta indagine personale alla ricerca delle cause che hanno portato la moglie a militare a favore della causa palestinese: tradimento? Insoddisfazione? Eppure Sihem non aveva mai dato segnali di infelicità durante gli anni del matrimonio.

Il conflitto, che si insinua nelle insospettite lacerazioni della coppia, conduce il protagonista alla ricerca della verità, attraverso un viaggio nel cuore della Palestina, dove si annidano povertà e perdita di dignità; un tuffo nel passato che fa riaffiorare immagini e ricordi personali, sulle tracce del doloroso percorso di chi sceglie di rinunciare alla vita e alla civiltà. Come ammettere una lotta che porta alla distruzione se la nostra vera vocazione è quella di essere utili agli altri?

«Con questo romanzo», sottolinea l'autore, «ho voluto mettere in luce l'inconsistenza delle nostre scelte quando non servono a renderci più vivi, più belli, più felici». «L'attentato» non è un libro polemico, sottolinea l'autore: «è un invito alla serenità, una finestra sull'indifendibile mondo della manipolazione, della negazione dell'Altro, del malinteso aggravato dal rifiuto di guardare le cose come sono e non come vorremmo che fossero».

Nel 2012 è uscito il film «The attack» di Ziad Doueri ispirato al romanzo, censurato in Libano e oggetto di discussione all'interno della Lega Araba, che ha chiesto ai 22 Paesi membri di prendere delle misure per impedire che fosse proiettato. ●

